

# **La misurazione dello stock di capitale privato regionale: alcuni esercizi**

*Andrea Filippone e Pasqualino Montanaro  
(Banca d'Italia, Ancona)*

***Workshop «Il capitale regionale: privato, pubblico e immateriale»  
Roma, 18 marzo 2014***

# Schema della presentazione

## 1. Alcuni recenti esercizi svolti in Banca d'Italia

- a) disponibilità e limiti dei dati
- b) metodologie adottate
- c) risultati ottenuti

## 2. Questioni aperte

- a) è possibile costruire serie condivise e robuste di stock privato regionale?
- b) se sì, come?

# Innanzitutto: di cosa stiamo parlando?

Stock di capitale privato per branca proprietaria (agricoltura, industria, costruzioni, servizi)

Beni mobili e immobili, beni immateriali

Dati di stock “regionale” non sono disponibili, e vanno quindi stimati

	ITALIA	AREE	REGIONI
Stock di capitale	Per branca proprietaria: 1980-2012 (1980-2009 e 1992-2012)  Per branca proprietaria e prodotto: 1980-2010 (1980-2007 e 1992-2010)	NO	NO
Ammortamenti	Per branca proprietaria: 1980-2012 (1980-2009 e 1992-2012)  Per branca proprietaria e prodotto: 1980-2010 (1980-2007 e 1992-2010)	NO	NO
Investimenti	Per branca proprietaria: 1970-2012 (1970-2009 e 1992-2012)  Per branca proprietaria e prodotto: 1970-2010 (1970-2007 e 1992-2010)	Per branca proprietaria: 1980-2011 (1980-2003 e 1995-2011)  Per branca proprietaria o prodotto: 1980-2003 (solo 2 prodotti)	Per branca proprietaria: 1980-2011 (1980-2003 e 1995-2011)  Per branca proprietaria o prodotto: 1980-2003 (solo 2 prodotti)

# I limiti nei dati sugli investimenti

Non esiste un dato iniziale di stock regionali dal quale partire

I dati sugli investimenti che si possono utilizzare per questa stima hanno poi **diversi limiti**

- Indisponibilità di serie di investimenti regionali sufficientemente lunghe
- Per le serie territoriali, disponibilità dei soli “marginali” (o per tipologia di bene o per branca proprietaria)
- Assenza di informazioni circa la vita media dei beni capitali per regione (revisione a livello nazionale)

In definitiva, tutti questi limiti rendono impossibile partire “dal basso” per questo tipo di stima (con il metodo dell’inventario permanente, ad esempio)

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Primo esercizio (Filippone-Montanaro, 2011)

Prende le mosse da un precedente lavoro di Piselli (2003), stock 1980-2001

Esercizio interno, dati non pubblicati

Costruzione dello stock di capitale regionale dal 1995 al 2007

### Principali ipotesi:

- Calcolo dello stock lordo (non disponibili dati sugli ammortamenti)
- Uscita simultanea (ritiri) al termine della vita media del bene
- Distribuzione dei ritiri invariante a livello territoriale

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Primo esercizio (Filippone-Montanaro, 2011)

Due passaggi

1. Stima della consistenza del capitale regionale nel **1995** (anno base): per ciascun settore, cumulata degli investimenti fissi lordi regionali nel periodo 1980-1995, rapportata a quella degli investimenti nazionali nello stesso periodo

Le quote regionali così calcolate si applicavano quindi allo stock di capitale lordo nazionale nel 1995, per determinarne le singole componenti regionali

**Dati utilizzati:** Conti nazionali e Conti regionali 1980-1995 (vecchia serie)

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Primo esercizio (Filippone-Montanaro, 2011)

Due passaggi

2. Ipotesi che, in ciascun anno e per ciascun settore, il rapporto tra il capitale ritirato dal processo produttivo e gli investimenti fissi lordi non si discosti significativamente tra le diverse regioni: in simboli,  $R_{jt}/I_{jt} \approx R_{.t}/I_{.t}$  per ogni regione  $j$

Sulla base di questo assunto, si sommano al capitale dell'anno precedente gli investimenti correnti e si sottrae la stima dei ritiri

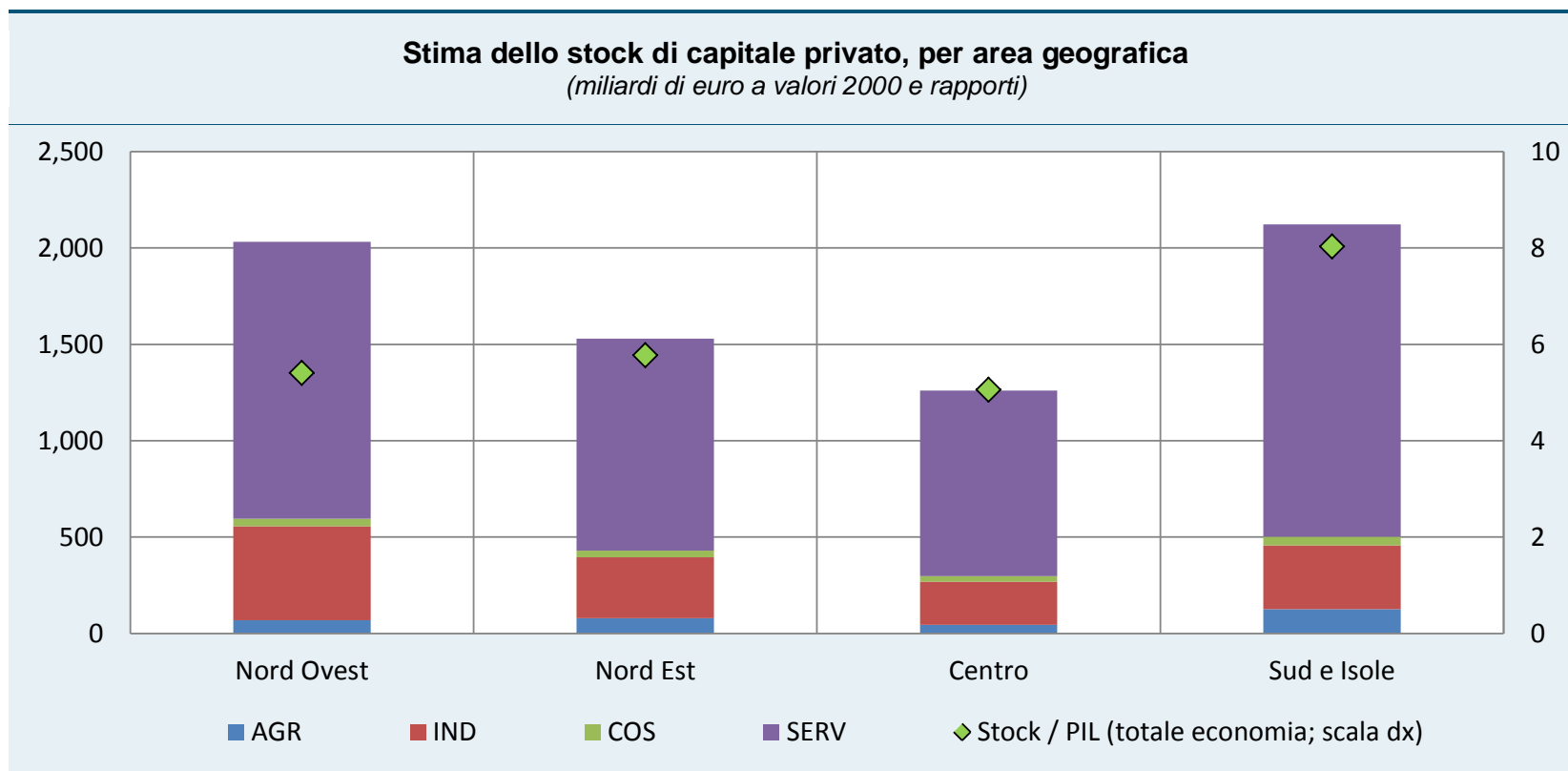
$$R_{jt} = R_{.t} \cdot (I_{jt}/I_{.t})$$

**Dati utilizzati:** Conti regionali 1995-2007 (nuova serie)

Risultati in linea con quelli ottenuti dai precedenti lavori (Piselli, 2003)

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Primo esercizio (Filippone-Montanaro, 2011): i risultati



Fonte: elaborazioni su dati Istat.



# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Secondo esercizio (Filippone-Montanaro, 2012-13)

Dati pubblicati (Rapporto BI su industria meridionale, 2013)

Costruzione dello stock di capitale per macroarea dal 1995 al 2010, poi aggregazione per Centro-Nord e Mezzogiorno

Principali ipotesi:

- Calcolo dello stock lordo (non disponibili dati sugli ammortamenti)
- Uscita simultanea (ritiri) al termine della vita media del bene
- Distribuzione dei ritiri invariante a livello territoriale

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Secondo esercizio (Filippone-Montanaro, 2012-13)

Due passaggi

1. Stima della consistenza del capitale per macroarea nel **1980** (anno base): per ciascun settore, cumulata degli investimenti fissi lordi Svimez per area nel periodo 1951-1980, rapportata a quella degli investimenti nazionali nello stesso periodo.

Le quote calcolate si applicavano quindi allo stock di capitale lordo nazionale nel 1980

**Dati utilizzati:** Conti nazionali e ricostruzione Svimez 1951-1980 sui Conti regionali (vecchie serie)

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

## Secondo esercizio (Filippone-Montanaro, 2012-13)

Due passaggi

2. Ipotesi che, in ciascun anno e per ciascun settore, il rapporto tra il capitale ritirato dal processo produttivo e gli investimenti fissi lordi non si discosti significativamente tra le diverse regioni: in simboli,  $R_{jt}/I_{jt} \approx R_{.t}/I_{.t}$  per ogni regione  $j$

Sulla base di questo assunto, si sommano al capitale dell'anno precedente gli investimenti correnti e si sottrae la stima dei ritiri

$$R_{jt} = R_{.t} \cdot (I_{jt}/I_{.t})$$

**Dati utilizzati:** ricostruzione Svimez per 1981-2009 e Conti regionali 1995-2010 (nuova serie) per il 2010

*(PS: la ricostruzione Svimez è basata, per gli ultimi anni, proprio sulla nuova serie dei Conti regionali Istat)*

# Cosa è stato fatto in Banca d'Italia

I risultati sono **sostanzialmente in linea** con quelli ottenuti col primo esercizio

Per l'industria in senso stretto, il **Mezzogiorno** detiene il 22 per cento dello stock nazionale secondo il primo esercizio e il 24 per il secondo

La differenza di due punti percentuali è verosimilmente da ricondurre al diverso anno base considerato e al diverso orizzonte temporale per le cumulate (1980-95 vs 1951-80) utilizzate per calcolare le quote regionali/di area di partenza

**Tabella 1 – Stock di capitale privato dell'industria in senso stretto al 2007**

	Esercizio I		Esercizio II	
	Stock di capitale (valori in milioni di euro concatenati 2000)	Quota %	Stock di capitale (valori in milioni di euro concatenati 2000)	Quota %
<b>Centro-Nord</b>	1.058.289	77,8	1.031.606	75,8
<b>Mezzogiorno</b>	302.260	22,2	328.943	24,2
<b>Italia</b>	1.360.549	100,0	1.360.549	100,0

## Questioni aperte (1)

Se l'obiettivo è quello di costruire serie regionali robuste, affidabili, aggiornabili e, soprattutto, condivise, vi sono alcune questioni che andrebbero affrontate

- Come far fronte, nella ricostruzione delle serie regionali degli investimenti, ai numerosi **break nelle serie statistiche**, dovuti a modifiche nella metodologia di calcolo, contabilizzazione e aggregazione dei dati?
- **Assenza di dati elementari** (incrocio) su investimenti regionali *per settore (branca proprietaria) & tipologia di bene*. Quali possibilità vi sono che possano essere resi disponibili in futuro dall'Istat?
- Quale **anno-base** considerare? Quale **orizzonte temporale**, per le «cumulate»? Quali **dati**? Soprattutto, quanto questi aspetti «**impattano**» sulle stime? Quanto i dati “storici” utilizzati sinora sono affidabili, alla luce del fatto che la metodologia di calcolo è nel frattempo cambiata? E inoltre: quanto questi dati sono affidabili a livello “regionale”?

## Questioni aperte (2)

- Come considerare gli **investimenti ICT**? Attualmente, le stime Istat degli investimenti considerano i beni immateriali (software, altri servizi e immateriali), che rappresentano circa il 10 per cento del totale economia e il 6,5 per la sola industria in senso stretto. La questione è se i dati utilizzati per stimare lo stock di partenza (vecchia serie Istat 1980-1995 o dati SVIMEZ) ne tengano anch'essi conto.
- Quale metodologia di stima dello stock (anno per anno) utilizzare, **una volta fissato il valore di partenza**? Non essendo disponibili dati regionali sugli ammortamenti o sul tasso di ritiro dei beni capitali, quanto è rilevante e distorsiva l'ipotesi che in ogni regione i "ritiri" siano identici a quelli nazionali?
- Infine, quale possibile utilizzo della **nuova stima** della vita media dei beni capitali (Banca d'Italia e Istat)?

**Grazie per l'attenzione**